

GIOVEDÌ IL VERTICE EURO-ASIATICO

Napolitano e Putin incontro a Milano per riavviare il dialogo

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Come riavviare il rapporto con la Russia? Che futuro ci sarà dopo un presente di guerra ucraina e conseguenti sanzioni che stanno mettendo a dura prova l'economia europea ancor più che quella russa, imponendo un'inversione di marcia ad almeno due decenni di relazioni euro-russe improntate all'apertura? Il quesito gira per le Cancellerie occidentali, tanto che solo ieri il tema è stato affrontato a Roma in un'apposita riunione nella quale Ispi, Trilateral e Riacc hanno fatto discutere a porte chiuse 22 think tank europei e russi, ed è il vero retroterra di ogni pubblica dichiarazione.

Vladimir Putin plana il 16 su Milano, al vertice Asem, al-

l'Asian-Europe Meeting che è la ciliegina sulla torta dell'Expo 2015 (vero pretesto per la scelta della sede). L'Italia, con un lavoro durato a lungo e andato in porto solo la scorsa settimana, avrà una bilaterale sia con Kiev che con Mosca. Sarà però Giorgio Napolitano a incontrare non solo il premier cinese Li Keqiang (protagonista il 16 mattina al Politecnico con il premier Matteo Renzi al China-Italy Innovation Forum) ma soprattutto Poroshenko e Putin, rispettivamente prima e dopo la cena di gala dell'Asem.

Si cercherà anche di far parlare direttamente il presidente ucraino e quello russo, come annunciato ieri sera da Renzi e come confermato da Kiev. Ma la scelta di far scendere in campo la massima carica istituzionale e il rappresentante dell'unità nazionale,

ha un chiaro senso politico: con Napolitano impegnato nelle bilaterali non è possibile alcun «sospetto» che si tratti d'altro che riavviare le relazioni istituzionali e internazionali, spingendo entrambe le parti a voltar pagina alla crisi, sulla via della ripresa del dialogo. Campo sgombero, insomma, anche da sempre possibili polemiche di scambi politico-energetico-economici, o di messa in questione della linea sin qui tenuta da Usa e Ue di sanzioni commerciali e finanziarie (e come si sa queste ultime sono le più incisive su entrambi i fronti) come accadde mesi fa al ministro degli Esteri Federica Mogherini, e al punto da vedersi mettere in questione la candidatura a Lady Pesc. Un modo, insomma, anche per non esporre a critiche (e ritorzioni) il governo e il Paese.

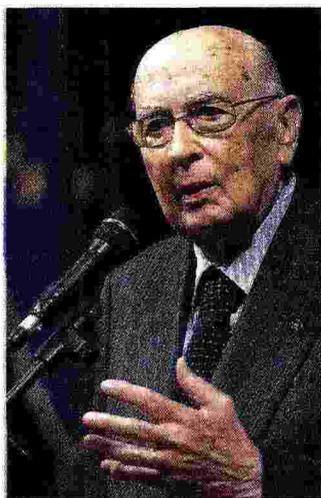
A spianare la strada, il fatto

che Vladimir Putin abbia dichiarato nei giorni scorsi di mollare un po' la presa su Kiev, con un parziale ritiro. E poi le ottime relazioni che ha con Mosca il consigliere diplomatico di Napolitano, ed ex ambasciatore in Russia, Antonio Zannardi Landi.

Giorgio Napolitano, racconta chi ha avuto modo di parlargli in questi giorni, ha posto la massima attenzione sul dossier. Chissà se il presidente non la pensi come un ex membro del Cremlino, che ieri alla riunione Ispi-Trilateral-Riacc faceva notare come «nelle relazioni tra Russia, Europa e Stati Uniti, dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi abbiamo fatto in realtà bellissimi comunicati, ma nessun reale passo in avanti: per questo la crisi ucraina è esplosa nel modo peggiore». E sarebbe ora di voltar pagina.

DIPLOMAZIA

Il Capo dello Stato vedrà
anche il leader ucraino
Petro Poroshenko



Giorgio Napolitano

